

Friedhof Luttach
Cimitero di Lutago
2002–2004

Kunst am Bau / Intervento artistico:
Alois Steger
Bauherrschaft / Committenza:
Gemeinde Ahrntal, Pfarrei Hl. Sebastian /
Comune di Valle Aurina, Parrocchia di S. Sebastiano

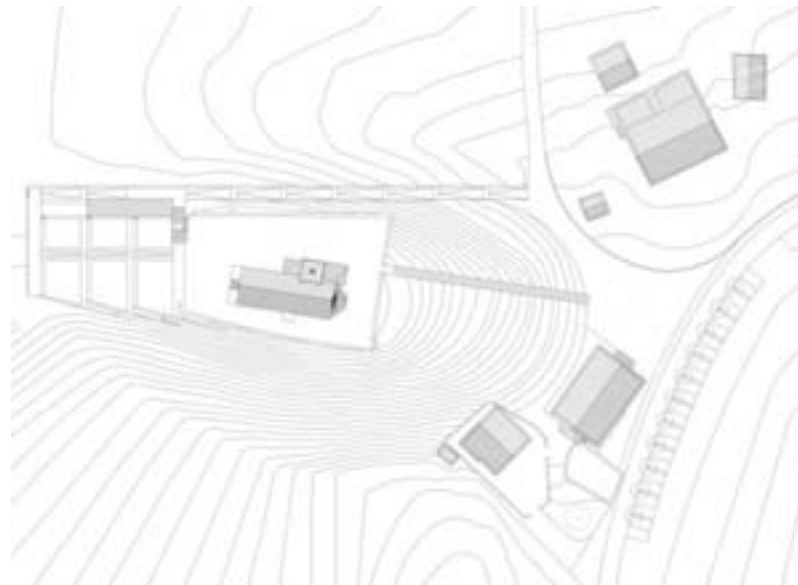
Emporstrebend, wie es dem Ideal der Gotik entsprach, waren die Formen der Kirchenbauten im späten Mittelalter. Im Alpenraum wurden die Gotteshäuser zudem gerne auf eine Hügelkuppe gesetzt, um die Raumidee zu verstärken. Die Pfarrkirche zum Hl. Sebastian stammt aus der Spätgotik, sie wurde 1496 geweiht. Um die Kirche wurde ein kleiner Friedhof angelegt. Die Friedhofsmauer wurde erst im 16. Jahrhundert errichtet, möglicherweise hat davor ein einfacher Zaun des Gräberfeld geschützt. Heute sehen wir in Kirche, Friedhof und Mauer ein für den Alpenraum typisches Ensemble. Die Pfarrkirche wird durch die umfassende Friedhofsmauer gleichsam auf ein Tablett gehoben und von der Landschaft abgegrenzt, die klare geometrische Form der Mauer trifft auf die sanfte Topografie des Hügels. Der Kirche zu Füßen liegen der Kirchplatz und das Widum, Angelpunkte des Jenseits im Dorf. Da das Gräberfeld zu klein geworden war, wurde 1997 ein Wettbewerb für die Erweiterung des Friedhofes und die Gestaltung des Kirchplatzes ausgeschrieben. Unter zehn Teilnehmern wurde das Projekt der Architekten Heinrich Mutschlechner und Gerhard Mahlknecht zur Ausführung bestimmt.

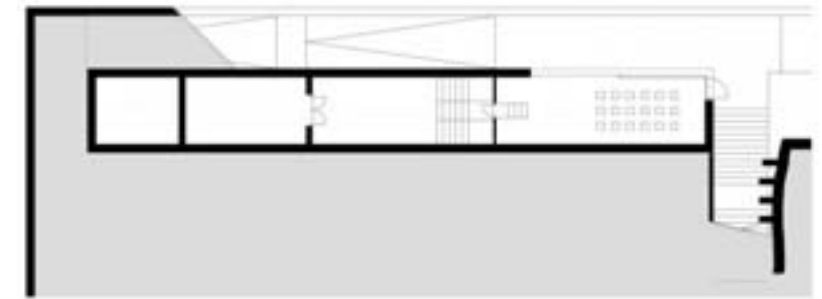
Der Blick vom Kirchplatz auf die Pfarrkirche und den Friedhof am Bühel ist heute wieder frei, dafür wurden eine Garage vor dem Widum abgebrochen und am Hügel stehende Bäume gefällt. Der Kirchbühel wurde in seine ursprüngliche Form zurückgeführt, eine neue Treppe schneidet eine gerade Linie durch das Profil der Hügelkuppe. Durch diese Eingriffe ist das Bild des historischen Ensembles mit Mauer und Kirche wieder herausgearbeitet worden.



Der neue Friedhof liegt an der vom Dorf abgewandten Seite des Kirchbühels. Von Norden kommend ist die Erweiterung gut ablesbar: Ein scharfkantiger Baukörper, der aus der Ferne an ein Bleigewicht erinnert, die Höhe der Friedhofsmauer aufnimmt und diese fortsetzt. Vom äußersten Punkt der Erweiterung spannt sich eine lang gezogene Rampe zum Dorfplatz, ein neues Element im Spiel von Geometrie und Landschaft, eine Verankerung des Emporstrebenden im Gelände.

Im Schutz der alten Friedhofsmauer steigt die Rampe zur Totenkapelle empor – der Schnittstelle zwischen Außen und Innen, zwischen dem Reich der Lebenden und dem der Toten. Der flache und lang gezogene Baukörper aus poliertem, metallisch schimmerndem Sulfatzement steht in Kontrast zu den warmen Ockertönen der abgewitterten Bruchsteinmauer. Eine große verglaste Öffnung ist in den Baukörper eingeschnitten worden, dahinter liegt der Aufbahrungsraum, ganz in Schwarz getaucht. Der Ahrntaler Künstler Alois Steger hat für die Totenkapelle einen Wandfries aus zehn Steintafeln geschaffen. In einem weiten Bogen zieht sich eine Lebenslinie durch den hell schimmernden Silberquarzit, Höhen und Tiefen des Lebens sind seismografisch festgehalten. Eine analoge Linie findet sich auf der Brüstung der Rampe: ein 90 Meter langes Band aus rot lackiertem Stahl mit vielen Verästelungen. An das Ende der Rampe hat Heinrich Mutschlechner ein schlichtes Kreuz aus verzinktem Stahl gesetzt. Der Besucher muss die Totenkapelle auf dem Weg zum Friedhof umgehen, er gelangt von der Nordseite auf die Südseite, von der Rampe auf eine Ebene. Harmonie und Stille liegen über dem neuen Friedhof, der frische Rasen leuchtet vor dem dunklen Grün der Berge. An der Rückwand der Totenkapelle ist eine Wasserrinne in den Betonkörper geschnitten. Die Mauer, die das neue Gräberfeld umschließt, ist aus sandgestrahltem Sichtbeton mit einem Zuschlag von Weißzement. Ihr warmer Farbton ist auf die alte Bruchsteinmauer abgestimmt. Durch die leichte Terrassierung wird der Friedhof dem Gelände angepasst, hohe Stützmauern wurden so vermieden. Die Mauer im Süden ist schuppenartig versetzt, um die Höhendifferenz des Geländes aufzunehmen. Beim Luttacher Friedhof merkt man an jedem Detail, dass den Architekten die Einbindung in die Landschaft und in den vorgefundenen Bauzustand ein Anliegen war. Es bleibt zu hoffen, dass auch die Bürger von Luttach, die der Friedhofserweiterung und besonders dem Werk des Künstlers Alois Steger bislang eher ablehnend gegenüberstanden, von seinen Qualitäten überzeugt werden können.





Nel tardo Medioevo le chiese dell'arco alpino erano costruite secondo gli stilemi del gotico che enfatizzavano la verticalità. Gli edifici di culto, dalle forme slanciate, si ergevano di preferenza sulla sommità di una collina per sottolineare il concetto spaziale. La parrocchiale di S. Sebastiano di epoca tardogotica è stata consacrata nel 1496. Il piccolo cimitero costruito attorno alla chiesa in origine era probabilmente protetto da un semplice steccato. Il muro di cinta venne costruito solamente nel XVI secolo. Chiesa, cimitero e muro di cinta formano un insieme tipico degli insediamenti alpini. Il muro del cimitero funge da piedistallo alla parrocchiale e al contempo la separa dal paesaggio; la chiara geometria del muro si incontra con la dolce topografia della collina. La piazza e la canonica – anelli di collegamento tra divino e terreno – si sviluppano ai piedi della chiesa. Nel 1997, date le insufficienti dimensioni del cimitero, venne bandito un concorso per il suo ampliamento e per la sistemazione della piazza. Tra i dieci progetti presentati fu scelto quello degli architetti Heinrich Mutschlechner e Gerhard Mahlknecht.

Oggi, grazie alla demolizione di un garage davanti alla canonica e al taglio degli alberi sulla collina, la visuale dalla piazza verso la parrocchiale e il cimitero è nuovamente libera. La collina è stata riportata alla sua forma originaria e una nuova scala intaglia una retta nel suo profilo. Questi interventi hanno permesso di recuperare l'aspetto originario del complesso storico composto da chiesa e muro di cinta.

Il nuovo cimitero si trova sul versante della collina nascosto al paese. Venendo da nord, la parte aggiunta si riconosce subito: un corpo spigoloso, che da lontano ricorda un peso di piombo, riprende e prosegue la linea superiore del muro del cimitero. Una lunga rampa si protende dalla sua estremità verso la piazza del paese, introduce un elemento nuovo nel rapporto tra geometria e paesaggio e accresce la sensazione di anelito verso l'alto che permea il luogo.

Protetta dall'antico muro del cimitero, la rampa sale verso la cappella mortuaria – punto d'incontro tra interno ed esterno, tra regno dei morti e dei vivi. Il suo corpo piatto e allungato, realizzato in cemento di solfato lucido dalla brillantezza metallica, si stacca dalle calde tonalità ocre delle pareti in pietra consumata dal tempo. Dietro una grande apertura vetrata si trova la cappella mortuaria, interamente dipinta di nero.



Alois Steger, artista della Valle Aurina, ha creato per la cappella mortuaria un fregio con dieci lapidi. La linea della vita, riportata in un ampio arco sulla quarzite argentea dai riflessi chiari e brillanti, immortalata con la precisione di un sismografo gli alti e i bassi della vita umana. Un'analogha linea, dalle molte ramificazioni, lunga 90 metri e in acciaio verniciato di rosso, si ritrova sul parapetto della rampa alla cui sommità Heinrich Mutschlechner ha eretto una semplice croce in acciaio zincato. Il visitatore diretto al camposanto è obbligato a girare attorno alla cappella mortuaria e passa così dal lato nord a quello sud, dalla rampa a un pianoro. Armonia e silenzio regnano sul nuovo cimitero e l'erba fresca del prato sembra brillare contro il verde scuro delle montagne. Sul retro della parete della cappella mortuaria è stata scavata nel calcestruzzo una scanalatura per l'acqua. Il muro di cinta del nuovo cimitero, la cui calda tonalità richiama quella del vecchio muro in pietre di spacco, è costruito in calcestruzzo sabbiato faccia a vista a cui è stato aggiunto del cemento bianco. Grazie ai lievi terrazzamenti il cimitero riprende la pendenza del terreno evitando così alti muri di sostegno. La conformazione a placche del muro a sud risolve il problema del dislivello. Nel cimitero di Lutago ogni dettaglio riflette l'importanza data dagli architetti all'inserimento del complesso nel paesaggio e al rispetto delle strutture preesistenti. È da sperare che anche gli abitanti del paese possano cogliere le qualità dell'ampliamento del cimitero, nei confronti del quale hanno finora reagito con parziale rifiuto, in particolare per quanto riguarda l'opera dell'artista Alois Steger.

